

# ASSIST – Carriere scolastiche problematiche nelle scuole medie, superiori e professionali in Alto Adige

Una ricerca sulla frequenza, le cause e gli effetti della dispersione scolastica finalizzata a progettare delle strategie di intervento

Principali risultati e conclusioni in riferimento alle scuole di lingua tedesca e delle località ladine

Hermann Atz  
Brigitte Schnock

Bolzano, 2002

Finanziamento	Ente incaricato
 <p>EUROPÄISCHE UNION Europäischer Sozialfonds</p> <p>UNIONE EUROPEA Fondo sociale europeo</p> <p>Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Ufficio Centrale Orientamento e Formazione Professionale dei Lavoratori</p>	<p>Sozialforschung und Demoskopie</p> <p><b>apollis</b></p> <p>Ricerche Sociali e Demoscopia</p>
<p>Provincia Autonoma di Bolzano Servizio FSE Via Piave 2, I-39100 BOLZANO Progetto co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo</p>	<p>Piazza Domenicani, 35 I-39100 BOLZANO ☎ +39-0471-970115 ☎ +39-0471-978245 Info@apollis.it</p>

## La ricerca

Molti giovani che, terminata la scuola media, si iscrivono a una scuola di ordine superiore o iniziano una formazione professionale di tipo duale, interrompono il percorso avviato prima di raggiungere il titolo finale e cambiano scuola o corso di formazione, oppure addirittura abbandonano del tutto il sistema d'istruzione e formazione. Anche nella scuola media, non tutti i ragazzi raggiungono con successo il diploma previsto.

Per conoscere a fondo e con precisione questo problematico fenomeno, la Giunta Provinciale altoatesina ha commissionato la realizzazione di una approfondita ricerca che ne chiarisse frequenza, cause principali e conseguenze. L'indagine è stata condotta dall'istituto di ricerca *emme&erre* di Padova (in collaborazione con la cooperativa *Eidos* di Bolzano) e da *apollis - centro di ricerca sociale e demoscopia* di Bolzano, ed è stata finanziata dal Fondo Sociale Europeo.

Nel corso dell'anno scolastico 2001/2, *apollis* ha eseguito la rilevazione e l'analisi dei dati nell'ambito delle scuole di lingua tedesca e delle località ladine. I risultati più importanti sono riassunti nel seguente testo, in cui vengono tratte anche le prime conseguenze orientate a progettare delle strategie di contenimento del fenomeno e a ridurre al minimo i suoi effetti negativi. Le successive modalità d'intervento potranno essere determinate soltanto dalle istituzioni e dai gruppi materialmente coinvolti nella vita scolastica.

## Risultati principali

Ogni anno circa 800-1000 studenti delle scuole di lingua tedesca o ladina interrompono il ciclo formativo avviato senza aver raggiunto il titolo previsto; nella maggioranza dei casi, gli abbandoni si verificano nei primi due anni della scuola superiore o professionale. Questo risultato è emerso dall'accurata analisi dei dati rilevati nelle singole scuole nell'ambito di questa indagine, nonché dalla valutazione dei dati delle statistiche scolastiche ufficiali. Secondo questi dati, circa uno studente su cinque nel corso della sua carriera scolastica cambia scuola (almeno una volta) oppure abbandona del tutto il sistema formativo. Si tratta di una percentuale sorprendentemente alta che richiede con urgenza dei provvedimenti finalizzati ad arginare il fenomeno.

Da un punto di vista assoluto, l'abbandono scolastico sembra riguardare soprattutto le scuole superiori statali, ma relativamente al numero di studenti frequentanti anche i corsi di formazione professionale a tempo pieno sono fortemente colpiti dal fenomeno, mentre il sistema formativo professionale di tipo duale appare interessato in misura più ristretta. L'abbandono nella scuola media appare invece un avvenimento per lo più marginale, sebbene rappresenti comunque, dal punto di vista dei singoli casi, un fenomeno molto grave. Si deve dire però che la maggioranza dei soggetti che interrompono la scuola media riescono a rimanere all'interno del sistema formativo professionale, e quindi conservano la possibilità di conseguire un titolo qualificante.

Nella scelta della scuola di ordine superiore, ragazzi e genitori sembrano sempre più orientati a un modello decisionale che va per tentativi e quindi espone al rischio di errore; non si spiegherebbe altrimenti l'elevata frequenza degli abbandoni che si verificano nelle classi prime. Ne è ulteriore prova il fatto che quasi la metà degli abbandoni cui segue un inserimento in un'altra scuola riguardino studenti dalla carriera scolastica regolare, cioè non caratterizzata da ritardi. L'incremento di questo fenomeno può essere stato rafforzato – anche se non direttamente causato – dal prolungamento dell'obbligo scolastico introdotto nel 1999, che richiede normalmente la frequenza della prima classe di una scuola superiore o professionale a tempo pieno.

Fortunatamente, l'abbandono della scuola frequentata e l'inserimento in un nuovo percorso scolastico non viene percepito dagli studenti come un momento traumatico, ma per lo più come una liberazione e un miglioramento della loro situazione, sia dal punto di vista scolastico che personale e familiare. I giovani considerano la scelta della prima scuola come un errore che viene corretto tramite l'abbandono o il cambiamento; le loro speranze si concentrano quindi sul nuovo percorso formativo intrapreso. In questo contesto è consolante anche il fatto che il primo cambiamento di scuola (che spesso è anche l'unico) avviene nella metà dei casi molto presto, cioè nella prima classe della scuola di ordine superiore nel momento in cui lo studente non ha ancora perso l'anno o al massimo ne ha perso uno.

Prima di decidere di cambiare scuola o di abbandonarla del tutto, la maggioranza dei giovani si consulta con i propri genitori o con gli amici; in genere però sono i diretti interessati a decidere. Deve essere preso in seria considerazione il fatto che la consulenza del servizio preposto all'orientamento scolastico o professionale non sembra avere alcun ruolo nella difficile scelta affrontata dai giovani. Inoltre, gli intervistati hanno spesso manifestato la mancanza di comprensione dei loro problemi e il mancato sostegno da parte del corpo insegnante e dei/delle presidi della scuola.

Sempre a proposito del cambiamento o dell'abbandono della scuola, si rivelano alcuni modelli ricorrenti: quanto più precoce è il primo abbandono, tanto più spesso viene seguito dall'inserimento in un altro percorso scolastico a tempo pieno. Rispetto a questa tendenza, il sistema di formazione professionale duale appare piuttosto come una "seconda scelta" che si verifica soprattutto quando l'abbandono scolastico avviene più tardi oppure quando il primo cambiamento del percorso formativo non si è rivelato soddisfacente. Anche il pericolo di un abbandono definitivo del ciclo di formazione aumenta con l'aumentare del ritardo nella carriera scolastica.

A proposito dei gruppi interessati, sostanziali differenze sono rilevabili in base a criteri quali il sesso e il livello di istruzione: le femmine ed in generale i figli di genitori che hanno un alto livello di istruzione tendono con maggior frequenza a optare per un nuovo percorso scolastico, i maschi ed in generale i figli di genitori con un basso livello di istruzione tendono piuttosto a scegliere la formazione professionale duale. Si nota inoltre che il passaggio alla formazione duale o al lavoro privo di qualifica professionale è molto più frequente tra la popolazione rurale che tra quella residente in città, e questo in modo quasi indipendente dalla tipologia di scuola precedentemente frequentata.

Per quanto riguarda il genere di cambiamento scolastico intrapreso, alcuni fattori come l'interessamento dei genitori per le questioni scolastiche e la qualità del rapporto tra genitori e figli mostrano di avere un ruolo determinante. Un buon rapporto tra genitori e figli e un elevato grado di interessamento da parte dei genitori per le questioni scolastiche favoriscono il passaggio tra percorsi formativi equivalenti. In mancanza di queste premesse, è più frequente il passaggio da una scuola a tempo pieno alla formazione duale o da questa al lavoro privo di qualifica o ad altra posizione. Anche un elevato livello di benessere materiale della famiglia sembra favorire la ripresa del percorso scolastico dopo l'abbandono.

Analoghe ricerche sociali condotte in altre regioni hanno sempre messo in evidenza l'importanza del contesto familiare e sociale del/della giovane relativamente al suo successo o insuccesso scolastico. Di conseguenza risulta sorprendente appurare che in Alto Adige la mancata integrazione sociale, l'influenza di "cattive" compagnie, l'esistenza di situazioni familiari difficili dal punto di vista dei rapporti o da quello materiale non sembrano svolgere praticamente alcun ruolo. Questi fattori, pur occasionalmente presenti, costituiscono soltanto in rari casi la causa diretta ed effettiva dell'abbandono scolastico.

Dal punto di vista dell'importanza che attribuiscono ai valori, della fiducia in se stessi, delle aspettative sul proprio futuro e dell'uso del tempo libero i giovani che hanno abbandonato la scuola per intraprendere un altro percorso scolastico e quelli che l'hanno abbandonata del tutto non sembrano distinguersi affatto dai loro coetanei. Anzi, soprattutto gli apprendisti e coloro che hanno abbandonato totalmente il percorso formativo dimostrano di possedere un livello sorprendentemente alto di autostima.

Le vere e principali cause dell'abbandono scolastico – almeno per quanto riguarda la percezione che ne hanno gli interessati – sono da individuare nell'ambiente scolastico. La causa più frequentemente addotta (per la precisione una buona metà degli intervistati converge su questo punto) è la sensazione di aver scelto la scuola sbagliata; un quinto afferma di non aver avuto alcun interesse per lo studio. Dalle interviste in profondità emerge che dietro a questa rappresentazione fornita dagli interessati spesso si nasconde un certo disorientamento. Questa mancanza di prospettive e l'incapacità di porsi dei fini può essere duratura e grave, ma in parte deve essere ricondotta a quel "sentirsi a terra" che è "naturale" nella pubertà e che talvolta, per un periodo limitato, può causare la perdita di interesse e una caduta nei livelli delle prestazioni del soggetto.

In altri, seppur meno frequenti casi vengono adottati come principali cause dell'abbandono scolastico i problemi incontrati con gli insegnanti e/o il fatto che la scuola fosse troppo dura. I casi in cui si cita come causa dell'abbandono il cattivo rapporto con uno o più insegnanti devono essere valutati con attenzione perché è possibile che il /la giovane cerchi in questo modo di giustificare il proprio disinteresse verso l'apprendimento. Questo non significa però che nel rapporto tra insegnanti e studenti/studentesse non possano esserci anche difficoltà oggettive.

Ma soprattutto è sorprendente il fatto che una percentuale relativamente alta di giovani decidano di interrompere il percorso scolastico intrapreso e di avviarne un altro

nonostante conseguano buoni risultati e manifestino interesse per la scuola. Sono questi i casi in cui la scuola o il corso di formazione professionale sono stati scelti sulla base di immagini e aspettative sbagliate e quindi l'abbandono scolastico avviene senza che vi siano pressanti ragioni di natura esterna.

I giovani che lasciano la scuola per iniziare un apprendistato oppure dalla scuola o dall'apprendistato passano al lavoro privo di qualifica rispondono alla domanda sulle motivazioni della loro scelta adducendo con relativa frequenza il desiderio di guadagnare finalmente da soli il proprio denaro e di essere indipendenti dai genitori. Un'altra motivazione altrettanto frequente, secondo cui si sarebbe abbandonata la scuola per accettare un appetibile posto di lavoro, si rivela spesso infondata, perché cela o una delusione nei confronti della scuola o il summenzionato desiderio di essere economicamente indipendenti. La favorevole situazione del mercato del lavoro in Alto Adige e l'alto valore attribuito dalla società al consumo di beni materiali rappresentano evidentemente un ulteriore stimolo a interrompere un percorso formativo sentito come poco interessante.

Indipendentemente dalle motivazioni dell'abbandono scolastico addotte, le interviste in profondità rivelano che nella situazione di difficoltà i giovani si sentono spesso completamente abbandonati dal personale insegnante e dai/dalle presidi. Hanno l'impressione che la scuola non abbia alcuna comprensione per le loro difficoltà e che lasci loro una possibilità troppo ristretta di recuperare nei casi in cui rimangano indietro.

Si può affermare in modo riassuntivo che nella maggioranza dei casi l'abbandono (definitivo o seguito dal cambiamento di percorso) non è dovuto a un qualsivoglia fallimento, a influenze negative o ad ulteriori cause esterne, bensì piuttosto a un orientamento insufficiente o scorretto e a un senso di delusione nei confronti della strada appena imboccata. Accanto a questa tendenza si riscontra anche una piccola percentuale di casi effettivamente problematici le cui cause possono andare dall'impegno richiesto che supera le capacità del giovane a situazioni di crisi personale e familiare fino a problemi di salute fisica o psichica. È chiaro che nel caso di questa minoranza le strategie di intervento dovranno essere diverse da quelle progettate per la maggioranza delle situazioni in confronto meno problematiche che portano all'interruzione di un percorso di formazione.

## Conclusioni

In base ai risultati emersi dalla ricerca, è possibile – pur con tutte le attenzioni del caso – esprimere le seguenti indicazioni programmatiche:

1. È innanzitutto necessario progettare strategie e strumenti che intervengano a diminuire la probabilità di abbandono, interruzione o variazione (con conseguentemente rallentamento) dell'iter formativo intrapreso, in particolare nelle prime classi delle scuole medie superiori e delle scuole di formazione professionale.
2. All'interno di queste strategie, particolare importanza rivestono quelle di carattere preventivo. A livello concreto esse si risolvono nell'offrire ai giovani della scuola media maggior sostegno e un più valido aiuto nell'orientamento professionale o nella scelta di una scuola di ordine superiore che sia effettivamente adatta a loro. Questo sforzo dovrebbe essere condiviso dall'intero corpo insegnante e coinvolgere, ovviamente, anche i genitori. Sarebbe inoltre importante poter fornire un aiuto e una consulenza individuale nei casi che più lo richiedono. A questi scopi possono essere utilizzate le vaste possibilità di informazione oggi presenti, a partire da quelle fornite dai nuovi mezzi di comunicazione, attraverso la possibilità di invitare i rappresentanti delle varie categorie professionali, fino alla realizzazione di giornate di visita e brevi tirocini nelle strutture di formazione scolastiche e aziendali.
3. Laddove le difficoltà si rivelino derivanti principalmente da insicurezze personali, scarsa capacità di proporsi dei fini e generale disorientamento, si deve poter agire più in profondità nelle sfere della formazione della personalità e dello sviluppo delle competenze individuali. Si spera comunque che queste problematiche siano nella maggioranza dei casi legate all'età e abbiano quindi una natura transitoria, in modo tale che la situazione migliori anche da sola nel corso del tempo.
4. In ogni caso si dovrebbe condurre un'analisi più approfondita delle cause che portano così tanti giovani a intraprendere un percorso formativo che in breve tempo si rivela sbagliato o non praticabile per loro. Le differenze evidenziate in questa ricerca secondo il sesso, il livello d'istruzione e il luogo di residenza devono essere tenute in considerazione. Si consiglia anche con urgenza un'osservazione statistica regolare (monitoraggio) del fenomeno.
5. Ma poiché non è possibile elidere completamente l'errore potenziale insito in ciascuna scelta, e quindi anche in quelle inerenti il ciclo formativo da intraprendere, in quanto anche una scelta sostanzialmente giusta può rivelarsi insostenibile in determinate circostanze, è necessario seguire, anche, per quanto possibile il momento del cambiamento della scuola. Da parte della scuola, e in particolare del personale insegnante, sembra si manifesti troppo di frequente una scarsa capacità di comprensione; è quindi necessario in primo luogo che i gruppi direttamente coinvolti nella vita scolastica (insegnanti, presidi, genitori) vengano più profondamente sensibilizzati e preparati. Inoltre dovrebbero essere esaminate e se necessario migliorate le strutture di consulenza e di sostegno esterne alla scuola; infatti, secondo

i dati, il ruolo giocato dalla consulenza dei professionisti preposti all'orientamento nell'ambito dell'abbandono scolastico è praticamente nullo.

6. È di grande importanza che i giovani non vivano il passaggio a un diverso percorso formativo come un momento di regresso o di svalutazione delle conoscenze acquisite. In molti casi il riconoscimento delle competenze apprese in un altro percorso formativo sembra essere acquisito almeno a livello personale, ma l'esiguo numero di coloro che passano a un livello formativo "superiore" – cioè, per esempio, da una formazione professionale duale a un corso professionale a tempo pieno o a una scuola superiore – dimostra che sussistono fattori inibitori oggettivi. L'ulteriore accrescimento della permeabilità tra i diversi tipi di percorsi scolastici e professionali è pertanto un compito da affrontare con urgenza.
7. Nei casi – fortunatamente davvero rari – in cui i giovani non ricevano il necessario sostegno da parte della famiglia, è molto importante un intervento da parte dei servizi scolastici e sociali competenti. Per questo sarebbe necessario che gli insegnanti - e in genere le persone che entrano in contatto con giovani dalle difficili situazioni familiari - fossero preparati a questo problema tanto da sapere a chi rivolgersi in caso di necessità.
8. Infine, si rileva di nuovo che il sesso e l'estrazione sociale svolgono un'influenza considerevole sui percorsi formativi dei giovani e non solo nel momento della scelta, bensì anche durante la carriera scolastica, qualora si verificano problemi che possono determinare l'abbandono del percorso avviato inizialmente. Lo scopo di una politica scolastica improntata a un principio di pari opportunità non può che essere quella di mirare a eliminare, per quanto possibile, questi fattori di determinazione sociale e quindi a consentire ai giovani di intraprendere e concludere un percorso formativo che corrisponda nella misura migliore alle loro inclinazioni e capacità individuali. Per assicurare questo obiettivo non sono certo sufficienti singoli interventi; si tratta piuttosto di avviare un processo di lunga durata che attraverso molteplici sforzi e un continuo monitoraggio dei progressi raggiunga il risultato sperato.

È chiaro che questi suggerimenti possono solo indicare la direzione nella quale ci si deve muovere per ottenere miglioramenti e soluzioni efficaci del fenomeno. Interventi e strategie concrete possono essere adottate solo dall'insieme delle istituzioni e delle persone interessate (scuole, istituzioni di consulenza e orientamento, servizi sociali, genitori, autorità scolastiche e politiche).